Anno XI. Venerdì 6 Agosto 1858 N. 214.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 5 AGOSTO

LE CONCESSIONI AUSTRIACHE E IL *MORNING POST*

I provvedimenti testè fatti dal governo austriaco nel Lombardo-Veneto, ed annunziati nella lettera dell' imperatore Francesco Giuseppe in data di Laxemburgo 16 luglio, all'arciduca Massimiliano, non hanno avuto il privilegio di destare tra lombardi e veneziani altro sentimento se non quello della più completa indifferenza, e dall'opinione pubblica dell'Europa civile sono stati apprezzati al loro giusto valore, giudicati essere, cioè, provvedimenti all'intutto insignificanti e senza nessuna sorta d'importanza politica. Il giornale dei *Débats*, l' *Indépendance Belge*, la *Kölnische Zeitung* non hanno potuto astenersi dal riflettere con molta moderazione come siano al tutto fuor di proposito gli slanci ditirambici, a cui l'*Allgememe Zeitung*, la *Gazzetta di Milano* ed altri giornali dello stesso conio si sono abbandonati per quei provvedimenti, che hanno voluto decorare col pomposo titolo di riforme.

Ma chi lo crederebbe? un giornale inglese, che in tante occasioni non ha mancato di parlare della politica austriaca con la meritata severità, il *Morning Post* di Londra, ha stimato dover dissentire dall'opinione generale, e far eco in questa occasione all'*Allgemeine Zeitung* e consorti. Quel giornale consacra una delle sue colonne a lodare il governo austriaco, perchè ha promesso ai lombardo-veneti che una commissione presieduta dal barone Bruck avrebbe esaminato se essi pagano oppur no una tassa prediale maggiore di quella che pagano i boemi od i croati, perchè ha trasformato le accademie di belle arti di Milano e di Venezia in sezioni dei rispettivi istituti, perchè ha promesso, non sappiamo più, quali miglioramenti ai medici condotti, ecc., ecc.! E queste promesse sembrano al *Morning Post* un passo verso la conciliazione, un'arra di avvenire migliore per i lombardo-veneti!

Noi non ci faremo ad indagare i motivi, che hanno reso ad un tratto il *Morning Post* di sì facile contentatura rispetto agli atti del governo austriaco, e siam persuasi che la sua benevolenza di oggi è tanto sincera quanto era per lo passato la severità con cui discorreva di que' medesimi atti. Ma appunto perchè abbiam la convinzione, che se quel giornale può essere vittima di una strana allucinazione, esso non ha in mente nè di falsare la verità, nè d'insultare una nazione che anela al conseguimento della propria indipendenza, stimiamo utile di avvertirlo dal grande errore in cui è incorso, e lo esortiamo a meglio ponderare i suoi giudizii allorchè trattasi di faccenda in cui è impegnata la dignità di una nazione.

Il *Morning Post* parla di conciliazione! Ma tra chi? Fra l'Austria e l'Italia. Che cosa direbbe quel giornale, se un bel giorno russi o francesi trovandosi padroni dell'Yorkshire, sorgesse un qualche scrittore nel Belgio, che si facesse a parlare della conciliazione tra russi o francesi ed inglesi? Il *Morning Post*, abbiam fede nel suo patriotismo, si sdegnerebbe al solo udire la parola conciliazione, e con giusto orgoglio direbbe: Si parlerà di conciliazione, quando i soldati stranieri avranno sgomberato fino all'ultimo il territorio britannico. Così parlerebbe il *Morning Post*, ed avrebbe ragione in tutto e per tutto: perchè dunque vuole esso adoperare un peso ed una misura diversa a riguardo degl'italiani?

Le concessioni austriache, se pure meritano quel nome, de' 16 luglio 1858, non hanno valore intrinseco, ma quand'anche l'avessero, le cose non muterebbero d'aspetto: poichè di ogni sorta di concessioni austriache gl'italiani non sanno che farsi, e quando fossero serie ed importanti, non sarebbero da essi adoperate se non ad un uso solo: quello di disfarsi degli austriaci. A che dunque ricantare la vieta canzone di una conciliazione, che è assurda, che è impossibile, ed a cui nessun uomo di onore in Italia sarà giammai per prestarsi?

Ci badi il *Morning Post*, ci badino i pubblicisti inglesi: articoli del genere di quelli, a cui facciamo allusione, non possono offuscare il retto senso di quella nobile nazione, così giustamente sollecita della sua dignità ed indipendenza, e quindi fatta per comprendere l'esistenza di questi sentimenti nelle altre nazioni, ma possono sortire l'effetto di nuocere, e nuocciono indubitatamente all'influenza britannica in Italia.

Gl'italiani non considerano, non considereranno mai come amici coloro che li inviteranno a conciliazione con l'Austria, finchè tanta e così eletta parte d'Italia è sotto la signoria austriaca.

L'AUSTRIA IN ITALIA

(Continuazione — V. num. 212)

Napoli credeva di doversi meritare l'aiuto della Russia, e come il tòpo della favola, poter rodere le reti che tenevano prigioniero il leone.

La Gironda si era preparata a stipulare la fratellanza dei popoli non solo cogli ungheresi malcontenti alle spalle dell'Austria ma anche coi turchi e cosacchi contro la Russia. Il vecchio agente di polizia, Semonville, era stato destinato ad ambasciatore a Costantinopoli, e doveva suscitare tutte queste popolazioni, sopra tutto però la Porta ad una guerra contro l'Austria e la Russia. Allora si seppe a Parigi che il ministro napoletano Acton, (inglese, e come è noto, amico della regina Carolina) avesse già in prevenzione insistito presso la Porta affinchè Semonville non fosse neppur ricevuto. La flotta francese a Tolone ebbe tosto l'ordine di far vela verso Napoli senza alcun indugio. Essa impose colle minaccie il riconoscimento della repubblica e la neutralità inerme di Napoli, la quale si convertì in guerra solo dopo la morte di Luigi XVI sul patibolo, dietro istigazione dell'Inghilterra, della Russia e della Spagna. La dichiarazione di guerra dell'Inghilterra tolse alla flotta francese ogni possibilità di intraprendere l'ideata spedizione nel mar Nero. È notevole che secondo le lettere di Castlereagh, il governo pontificio si strinse maggiormente all'Inghilterra, quando la flotta di questa potenza fece la tanto desiderata comparsa nel Mediterraneo. Così avvenne che per il momento i rapporti di Napoli verso la Russia non ebbero alcuna importanza di attualità.

È già stato rilevato che la sorte dell'orgoglioso *regno*, come Napoli si chiama volontieri per distinzione, dipende interamente da ciò che accade nell'Italia superiore, e ciò si confermò maggiormente nella primavera del 1796, subito dopo la conquista del Piemonte per opera di Bonaparte. La regina Carolina si affrettò di supplicare per la pace, anche di comprarla; ma il timore che la guerra nell'alta Italia si continuasse, fece sì che il partito della pace a Vienna nel 1797 non avesse alcun più zelante rappresentante quanto il marchese del Gallo, ambasciatore napoletano alla corte austriaca.

Ma Napoli non ebbe alcun guiderdone per a sua opera di sensale; quella parte dello stato pontificio cui aspirava, gli fu nel 1798 rifiutata, come già si è accennato.

Quindi avvenne che, preso da subitanea passione (era una donna che governava) Napoli fece un totale cambiamento di fronte, e pensò togliere ai francesi colla forza la sua parte. Già il 19 maggio 1798, nello stesso giorno in cui Bonaparte partiva da Tolone colla flotta destinata per l'Egitto, da Napoli creduta diretta contro la Sicilia, Napoli conchiuse un trattato segreto coll'Austria (che un mese dopo tentò la sua fortuna colla Francia a Selz), trattato concepito nei termini più vivi dell'intimità ed amicizia fra i due stati, riferendosi agli stretti legami della doppia parentela.

L'Austria doveva avere sempre in Italia 60,000 uomini, Napoli 30,000 pronti ad entrare in campagna; questa si obbligava inoltre di tenere nell'Adriatico costantemente tre o quattro fregate per scortare, in caso di guerra, i convogli di truppe austriache attraverso il mare. Se una delle due parti fosse assalita dalla Francia o da qualcuna delle repubbliche subordinate, oppure se il territorio dell'una parte venisse occupata, l'altra doveva senz'altro dichiarare la guerra.

I movimenti dovevano essere combinati nel modo più preciso; nessuna parte doveva far la pace senza l'assenso dell'altra. L'Austria mandò a Napoli per organizzare e comandare l'esercito la quintessenza di tutta la sapienza del consiglio aulico di guerra, il famoso generale Mak.

L'Inghilterra, vittoriosa ad Abukir, spingeva acciochè si rompesse la guerra. Dietro un rapporto dell'inviato russo a Napoli, Thugut comunicava nell'autunno 1798 a quella corte, che l'Austria aveva l'intenzione d'ingrandirsi con Ferrara e Bologna e voleva pure, per assicurare queste ultime legazioni, riunirvi anche la Marca d'Ancona. Se Napoli occupasse la Marca per secondare queste intenzioni, il granducato di Toscana sarebbe stato dato al figlio secondogenito del re di Napoli. Desiderava perciò Napoli di prevenire gli austriaci nell'occupazione di Ancona, il cui possesso era fortemente desiderato dal re. Avvenne quindi che precipitò le cose, mentre l'Austria si teneva astutamente fra gli indugi. Il re emise un proclama il 22 novembre 1798, nel quale annunziava di voler occupare lo stato pontificio a nome del papa, stato condotto via prigioniero dai francesi, e fece avanzare il suo esercito. Ma questo esercito si diede tosto alla fuga, si disciolse, e la famiglia reale fuggiva il 31 dicembre in Sicilia. Championnet occupava il 22 gennaio 1799 la città di Napoli, e fu proclamata la repubblica partenopea.

L'Austria non se ne rammaricò guari, come non ebbe alcun rincrescimento che la Francia per far netto dovunque, cacciasse dal trono l'innocente re in Torino, compromesso dagli inviti dell'Austria e di Napoli a riunirsi alla comune presa delle armi. Anche il granduca di Toscana fu espulso dai francesi, che occuparono il suo territorio.

Per ben intendere i memorabili avvenimenti del 1799, è d'uopo andare indietro per alcuni anni. Quando Catarina conchiuse per le note cause, il 14 luglio 1792, coll'imperatore Francesco una lega, coll'intenzione di spingerlo alla guerra contro la Francia, essa prometteva di prestar aiuto all'Austria colle sue truppe soltanto nel caso in cui questa potenza fosse assalita in Italia. Credeva Catarina che ciò fosse inverosimile, oppure aveva compreso l'Austria

---

APPENDICE

IL MAELSTROM (1)

Una delle vicende della mia vita di marinaio non può spiegarsi che con un miracolo. Come mai venni rigettato vivo dall'abisso che m'aveva divorato? Per qual prodigio sono io uscito da quella voragine, che non ha mai rilasciata la sua preda? Qual forza m'ha, dopo ch'ebbi sentite tutte le angoscie della morte, costretto a vivere, per rivelar agli uomini i misteri terribili d'un pericolo, da cui, una volta incontrato, nessuno può sfuggire? Io ho netta nella mente la memoria di tutti i particolari di quella giornata di navigazione; e ne conservo ancora tutte le terribili impressioni. Veggo il bastimento spinto dalla fatalità verso una rovina che non può evitare; sento le conversazioni dei naviganti, in quella suprema ora; le loro fisionomie si sono stampate nella mia memoria; insomma, mi ricordo di tutti e di tutto quel che è avvenuto. E queste pagine, che hanno qualche importanza negli annali dell'umanità, io le scriverò; bisogna che le scriva. Nessun altro ha i documenti che ho io; nessuno può dire cosa sia una nave attirata dal Maëlstrom, quali le sensazioni dei naviganti, quale tragedia si compia sul ponte della nave, come avvenga questo naufragio nella calma, questa rovina senza strepito, senza tenebre e senza uragano.

« È un venerdì; e il capitano ha torto di voler partire oggi. »

Così parlava a bordo della *Bella Susanna*, schooner scozzese, il bosman Braërigg, che, appoggiato ad una sbarra, incrociava le braccia ed alzava gli occhi al cielo. Un sole d'autunno mandava al mare di Norvegia quei pallidi raggi, che rischiarano la natura, ma non la vivificano.

Una giovanetta scozzese, più pallida e più bianca del sole di Norvegia, s'appoggiava col braccio al braccio di suo padre, rispettabile vecchio, che pareva povero al vestire, ma la cui fisionomia ispirava la venerazione e la cui capigliatura s'era incanutita nell' esercizio di tutte le virtù. Mac-Read era ministro della chiesa presbiteriana. Poco lungi, era la sua figlia primogenita Helena, dai neri capelli, dai lineamenti pieni di nobiltà. Stava essa seduta sopra un mucchio di cordami ed ascoltava le storie del servo Donald, nativo di Stirling in Iscozia, che faceva una cosa sola colla famiglia ed era persuaso d'esser egli padre delle due fanciulle, Helena e Sprightly, almen almeno quanto lo stesso Mac-Read. Il discorso continuava fra il bosman e Mac-Read:

« Sì, diceva quegli, è venerdì. Infatti, guardate come i nostri uomini lavorano! Hanno proprio tutta l'attività delle tartarughe! Oh, per quest'oggi non ne potremo cavar nulla.

« Come! interruppe miss Helena, alzandosi in piedi; è superstizioso il signor bosman?

« Oh, io non dico d'esser superstizioso, signorina. Quando sono in terra, il venerdì non mi fa nè caldo nè freddo; ma quando bisogna ballare su queste acque bleu e manovrare qualunque tempo faccia, tempesta o bonaccia, in verità non posso avere pel venerdì lo stesso disdegno. E poi, fateli lavorare, (e additava la ciurma) se non hanno la contentezza nel cuore! Quando sono allegri, vanno lesti sulle gomone, il fischio è frammisto alle canzoni, tutti i muscoli si distendono, tutti i cuori palpitano di speranza, si disprezza la terra e si sfida il mare! Ma con una ciurma mal disposta come è questa, che cosa farete?

« Bosman! gridò una voce tonante; dov'è quel cane d'un montanaro, Campbell? »

Era la voce del capitano.

« Campbell dorme, rispose il bosman; egli è malato.

(1) Il *Maëlstrom* o *Malstroem* è un immenso vortice, che i viaggiatori designano fra le isole Weroën e Mosken, situate nell'Oceano artico, sotto i gradi 67, 40' di latitudine N. e 11, 44' di longitudine E. Il fragore di questo vortice si fa sentire ad una distanza di parecchie leghe e la sua potenza d'attrazione è tanto forte che le navi, le quali vengono a passare a qualche vicinanza, sono travolte nell'abisso. « Quest'immenso gorgo, dice Malte-Brun, cresce talora di forza pel concorso di due alte maree contrarie o per l'azione dei venti. Esso travolge le navi, le sbatte contro le roccie o le inghiotte e ne lascia ricomparir gli avanzi qualche tempo dopo. »

sin d'allora che quivi era il suo lato debole ? Nella seconda spartizione della Polonia nel 1793 erasi riuscito ad accontentare l'Austria quasi interamente con castelli in aria verso l'occidente ; alla terza ciò era meno fattibile, e si promisero all'Austria dalla Russia, nel gennaio 1795, ingrandimenti verso la Turchia, e *con alcune parti della repubblica veneta.* Anche dopo che la Prussia e la Spagna avevano fatto la pace a Basilea nel 1795, Caterina sollecitava l'Austria a continuare la guerra, che ora soltanto rovinava tutte le sue forze, promettendo di mandare un esercito al Reno. Mentre la Baviera Palatina, e il Wurtemberg, per cercar protezione contro la cupidigia dell'Austria per nuovi territorii, erano costretti ad appoggiarsi alla Francia, l'Austria inclinava sempre più a chiedere aiuti dalla Russia. Quando Bonaparte nella primavera del 1797 penetrò in Carinzia, l'Austria domandò alla Russia che si spedisse quell'esercito ausiliare. Ma Paolo, salito al trono in Russia il 17 novembre 1796, ricusò di corrispondere a questa chiamata; egli voleva soltanto essere mediatore della pace. Così erasi fatto il trattato di Campoformio, sino al quale abbiamo tenuto dietro ai progetti e ai destini dell'Austria.

Nel corso di una memorabile corrispondenza fra l'imperatore Paolo e il conte Rasumowski, suo inviato a Vienna che si trova nei documenti annessi alla storia della campagna 1779 del colonello russo Mitiutin, quell'ambasciatore scriveva il 29 agosto 1799: « Il trattato di Campoformio fu conchiuso in modo che rendeva inevitabile una nuova guerra. Gli sforzi principali dell'Austria dovettero ora essere diretti contro l'Italia; si ebbe l'idea di cercare quivi una indennità per la perdita dei Paesi Bassi, e un conguaglio per i pochi acquisti fatti in Polonia, che non erano equivalenti alla parte ottenuta dalle altre potenze condividenti. I possessi veneti erano considerati appena come un equivalente per il Milanese. »

Quell'equivalente per la sua troppo esigua parte della Polonia doveva dunque cercarsi l'Austria, ciò comprende anche il diplomatico russo ; tutte le potenze si sono ingrandite, la Russia e la Prussia in Polonia, la Francia col Belgio, colle provincie renane, in Italia, l'Inghilterra in altre parti del mondo. *Per quanto corrispondessero i compensi alle perdite fatte, l'Austria non poteva perciò ancora essere contenta.*

Essendo consumata tutta la Polonia, soltanto la Germania e l'Italia offrivano ancora materia a compensi, e siccome la Prussia vi si opponeva in Germania, si dovette procedere ad un *Razzia* di province in Italia. Tale è la maledizione del comunismo, esercitato nella Polonia dalle grandi potenze vicine ; egli deve sempre cercare nuovi obbietti, spinto dall'invidia e insieme dall'istinto della propria conservazione. (*Continua*)

Proroga del parlamento inglese. La chiusura della sessione del parlamento inglese fu fatta per commissione. Il lord cancelliere lesse il seguente messaggio della regina :

« Milordi e signori ,

« Abbiamo ordine da S. M. di esprimere la sua soddisfazione per essere in grado di sollevarvi dai vostri doveri di una sessione che, sebbene interrotta, ha prodotto, mediante la vostra instancabile assiduità, molte importanti misure.

« S. M. è lieta di credere che le sue relazioni colle potenze estere sono tali da mettere in grado S. M. di aver fiducia nella conservazione della pace generale.

« S. M. confida che i lavori dei plenipotenziarii, ora sedenti nella conferenza di Parigi possano condurre ad una soddisfacente soluzione delle diverse questioni che furono rimesse ai medesimi.

« Gli sforzi, il valore, e la devozione spiegata nelle Indie dalle truppe di S. M. e da quelle della compagnia delle Indie orientali, sono superiori ad ogni elogio, e S. M. spera che questi sforzi siano stati già coronati di successo sino al punto che la formidabile rivolta che ha infuriato per un'estesa parte dei suoi possessi indiani, possa ora , colla benedizione di Dio onnipotente, essere prontamente repressa , e che la pace sia ridonata a quelle importanti provincie.

« In questa speranza S. M. ha dato il suo volonteroso assenso all'atto che voi avete adottato per trasferire alla sua diretta autorità il governo de' suoi dominii indiani ; e S. M. spera di essere in grado di adempiere alle alte funzioni che ha assunto, in modo di assicurare con una giusta ed imparziale amministrazione della legge, i vantaggi di questa in egual guisa a' suoi sudditi di ogni razza e credenza ; e di stabilire e consolidare il suo impero nelle Indie col promuovere il loro benessere.

« Signori della camera dei comuni ,

« S. M. ci ordina di ringraziarvi per la giudiziosa liberalità, colla quale voi avete provveduto alle richieste del pubblico servigio.

« Il presente stato dei redditi autorizza S. M. a mantenere la fiduciosa speranza che i fondi da voi concessi si troveranno perfettamente adeguati alla richiesta cui si deve far fronte.

« Milordi e signori ,

« La condizione sanitaria della metropoli deve sempre essere un argomento di profondo interesse per S. M., e S. M. ha prontamente sanzionato l'atto da voi adottato per la purificazione di quel nobile fiume, il cui presente stato non è conveniente per un gran paese , e pregiudica seriamente la salute e i comodi degli abitanti della metropoli.

« S. M. ha pure volonterosamente dato il suo assenso all'atto col quale sono date maggiori facilitazioni per conferire alla città e ai distretti tali poteri che si richiedono per promuovere opere di miglioramenti locali , e per estendere in questo modo maggiormente i vantaggi del governo libero municipale.

« S. M. ha fiducia che l'atto da voi approvato per il futuro governo delle università scozzesi si troverà sommamente vantaggioso per quei venerabili istituti, e promuoverà ed estenderà un sistema di sana morale e religiosa educazione in Scozia.

« Il bill per il trasferimento della proprietà fondiaria, che accresce i poteri finora esercitati dai commissarii pei beni ipotecati, e facilita l'acquisto di un titolo inattaccabile ai compratori di beni stabili in Irlanda, sarà certamente di sommo beneficio ai proprietarii di beni stabili, e accrescerà la prosperità di quella parte dei dominii di S. M.

« L'atto con cui S. M. ha dato l'assenso per lo stabilimento della colonia della Colombia britannica era urgente, richiesto per la recente scoperta d'oro in quel distretto ; ma S. M. spera che questa nuova colonia sul Pacifico sia messa sopra la via del costante progresso, per la quale i dominii di S. M. nell'America settentrionale siano alla fine occupati in una catena non interrotta dall'Atlantico sino al Pacifico da una popolazione leale e industriosa di sudditi della corona britannica.

« S. M. riconosce con gratitudine la diligenza e perseveranza che vi ha abilitati in un tempo assai breve in paragone , ad adottare queste ed altre misure d'importanza inferiore , ma non insignificanti.

« Molti di voi, ritornando alle proprie contee, possono esercitare un'estesa influenza o hanno doveri da adempiere, di un pregio per la comunità certamente non minore di quei lavori, da' quali siete per essere sollevati ; e S. M. conserva la fiduciosa certezza che sotto la guida della Provvidenza, quell'influenza sarà impiegata, e quei doveri adempiuti in modo da riescire a vostro onore, e a promuovere il generale benessere e la felicità di un popolo leale e contento. »

L'ISTRUZIONE COMMERCIALE.

Ci viene trasmesso uno statuto di una *Scuola Reale di Commercio* da erigersi in Torino, stabilita dal sig. Maestro, diretta dal sig. Gilardi.

Non conoscendo noi nè l'uno nè l'altro, lasciamo da parte le persone per occuparci dello istituto.

L'istruzione commerciale, o per meglio dire speciale, è ancora assai difettosa nel nostro stato.

Quanto si è fatto collo stabilimento delle scuole tecniche e de' corsi speciali ne' collegi nazionali, se addita un rilevante progresso, è però insufficiente a' bisogni della classe industriale e commerciale.

Per chi s'indirizza nella carriera del traffico è necessaria un'istruzione che comprenda tutti i rami del commercio e contemperi la teoria colla pratica. Lo studio delle lingue moderne, l'aritmetica, la geografia, l'economia politica, il diritto commerciale, la storia del commercio, la corrispondenza, la teoria de' cambi, la cognizione de' pesi, delle misure e delle monete de' vari paesi, ecco le parti commerciali di quell'insegnamento.

Non fa mestieri notare che l'istruzione non dee mai essere scompagnata dall'educazione, poichè la morale è il perno della società e la guida dell'individuo in tutti i suoi atti.

Ma l'educazione è opera di tutti i giorni e di tutte le ore, mentre l'insegnamento va scompartito convenevolmente.

Negli istituti che si hanno v'ha soverchia materia di insegnamento. Si fanno apprendere a' giovani, cose, di cui di rado avverrà che profittino, e che pur di rado imparano di proposito, meno alcuni, a' quali l'insegnamento delle scuole rimane d'altronde insufficiente.

Arricchire la mente di cognizioni varie è certo un vantaggio non lieve, ma tal ricchezza non si acquista che imperfettamente nelle scuole, dove il giovine si reca per istruirsi il meglio e più presto che sia possibile, affine di seguire una carriera proficua.

Quando avrà compiuto il suo corso, se i suoi maestri saranno riusciti ad ispirargli amore allo studio, non lo perderà più e si può far affidamento, che nelle ore d'ozio non troverà miglior distrazione della lettura istruttiva e dilettevole.

Applicando il giovine a studi vari e moltepli, si finisce quasi sempre per ingombrarne la memoria a scapito delle altre facoltà intellettuali e spesse volte lo si rende presuntuoso, leggiero, vanarello e sfornito di solida istruzione, per cui difficilmente riesce nell'ufficio a cui è indirizzato.

Un istituto di commercio il quale restringa l'insegnamento a ciò che al traffico si attiene, promette di essere di giovamento.

Il programma è bene compilato, e dimostra nel suo autore un'esperienza non comune nell'arte dell'insegnare e nella scienza commerciale.

Vorremmo però sapere perchè mai il convitto si chiama *privato convitto* alla tedesca in luogo di convitto privato, ed il collegio *Scuola Reale di Commercio*, adoperando germanicamente la voce *reale* e dandole un significato diverso dal solito.

Il corso è diviso in tre anni ed è poco : un quarto anno di complemento non è soverchio.

Così pure le ore dell'istruzione non ci sembrano troppo convenevolmente ripartite.

Sei ore di scuola è forse troppo : l'insegnamento nella state dalle 4 alle 6 pom. non è guari acconcio a' giovani : certo è contrario alle consuetudini del nostro paese.

Queste osservazioni ci sono suggerite dal desiderio che il disegnato istituto si apra e prosperi.

Se il programma fosse come uno de' molti che si fanno, senza discernimento e senza un principio direttivo, non ci saremmo fermati ad esaminarlo e notarne i difetti, d'altronde lievi, e che si possono facilmente riparare.

Ma quel programma è composto assai bene e non vi fu dimenticato nulla di ciò che tornar possa di vantaggio a' giovani e che porga guarentigia alle famiglie.

Gl' istituti speciali sono nell'insegnamento ciò che la divisione del lavoro nell'industria.

La divisione del lavoro ha contribuito al perfezionamento de' prodotti, al risparmio di spesa e di tempo. Così pure gl'istituti speciali perfezionano l'istruzione e la compiono in più breve tempo e con minor dispendio.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5.

Si legge nel *Moniteur* in data di Cherburgo 4 sera :

Le loro maestà imperiali sono entrate a Cherburgo in mezzo alle acclamazioni popolari: la città era illuminata. Una folla immensa percorreva le vie. La squadra inglese si trovava nella rada.

Bruxelles, 4. Il progetto di legge per le fortificazioni d'Anversa è stato respinto da 53 voti contro 39; sette si astennero dal votare.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni :

Con R. decreti del 25 luglio 1858.

Bogetti Gio. Domenico, capitano nel 10 regg. di fant., collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio ;

Rolla Filippo, luogoten. nel 9 regg. di fant., id. id. ;

Blanc Benedetto Antonio, luogotenente nel 2. regg. di fant., collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione di giubilazione ;

Formento Giuseppe, luogoten. nel 10 id., id. id. ;

Ghibaudi Giuseppe Felice, luogoten. nel 10 id., id. id. ;

Granara Luigi Antonio Maria, luogoten. nel 15, id., id. id. ;

Ventura Vittorio, sottoten. nello stato maggiore delle piazze, addetto al comando della provincia di Bobbio, collocato in riforma per infermità non provenienti dal servizio, ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della relativa pensione ;

Rattalino Maria Catterina, vedova del fu sottotenente in ritiro Giovanni Allegri, ammessa a far valere i suoi titoli al conseguimento di un'annua vitalizia pensione.

« Malato ! non voglio nessun malato , a bordo !

« Il chirurgo dice che ha la febbre. Stanotte ha ancor avuto le sue visioni dell'inferno.

« Vadano a tutti i diavoli Campbell e la sua seconda visita! » disse il capitano, bestemmiando forte, perchè tutta la ciurma sapesse che il capitano aveva bestemmiato. « Chi me l'ha dato cotesto marinaio di montagna , che mi mette sossopra tutto l'equipaggio colle sue maledette visioni?

« Capitano, da parte di tutta la ciurma, vorrei domandarle un favore.

« Ah! sentiamo.

« Tutti sperano che non si farà vela che domani. La *Bella Susanna*, me lo credo , non ha mai salpato di venerdì !... »

Il capitano non aspettò la fine della frase, voltò le spalle al bosman ed andò talmente in furia, sfogandosi con una litania d'imprecazioni, che tutte le voci tacquero e tutti i volti diventarono smorti. La manovra non si fece però con maggior prestezza ; i marinai gettavansi l'un l'altro occhiate d'intelligenza e di diffidente scontento. Si partì. In tutta la ciurma ci era cattivo umore. Il capitano passeggiava su e giù pel ponte, colle mani dietro il dorso , cercando pretesti per gridare, facendoli nascere quando non ne aveva. Lo scozzese dalla *seconda vista*, Campbell, che avevano costretto ad alzarsi, faceva pure il suo servizio, borbottando. Tutto a un tratto, gli venne la fantasia d'intuonare il *Wail* , querulo canto di morte degli scozzesi, ululo modulato, gemito che non finisce mai, sospiro prolungato, che rassomiglia ai sospiri del vento nelle cattedrali. Il vecchio servo scozzese alzò il capo e, nella cantilena di Campbell, riconobbe la canzon funebre del clan dei Campbell. Helena fece un gesto di stupore e Sprightly si mise a piangere. Nei loro animi s'erano risvegliate ad una volta le idee della morte e della patria.

Checchè ne sia, questi presagi non tardarono ad avverarsi. Vennero segni forieri di turbine, il vento si fece cattivo ed il mare agitato. Fummo assaliti da una fiera tempesta. La manovra si fece lentamente; si ammainarono le vele, ma senza ardore e quasi senza speranza. La superstizione, distruggendo l'energia dell'animo e sfiduciando dell'avvenire, aveva annichilito il sentimento della conservazione. Il bastimento tremava sotto l'urto delle onde, come l'uomo preso dalla febbre trema sotto le coltri. La solidità della sua ossatura gli dava forza di resistere ; ma la direzione che teneva era contraria a quella che avrebbe dovuto tenere. Al dissopra della *Bella Susanna*, intorno ad essa , lungo i boccaporti, biancheggiava la schiuma delle onde, che percuotevano la nave come un ariete percuote le mura. Le trombe si fecero andare tutta notte. L'acqua entrava nella stiva e ci voleva un'instancabile attività per rigettarla in mare. A gran stento si potè metter il bastimento in istato di navigare; ma che bastimento !

Uno degli alberi era scomparso; bisognò tagliar anche l'altro. Il carcame della *Bella Susanna* continuò il suo cammino sull'abisso delle onde, che palleggiavansi ancor romoreggiando quegli avanzi d'una nave poco fa così svelta, vigorosa e rapida. In quella cassa da morto, travolta dall'uragano, trovavansi uomini che erano stati presi quasi tutti dallo scoraggiamento e che non facevan più il dover loro che per abitudine. Obbedire e lavorare, anche quando non s'aspetta altro che la morte, è l'eroismo dei marinai.

« Papà, c'è ancora qualche speranza? » chiese una voce soave.

« Preghiamo insieme, care figliuole, » rispondeva il ministro presbiteriano, i cui occhi erano bagnati di lagrime e il cuore oppresso.

Le preghiere di questa voce venerabile, il fruscio dei fogli della bibbia voltati dalla mano del vecchio, le risposte delle due giovanette pallide e distese sui loro letticiuoli sospesi, non mi usciranno mai più dalla memoria. La morte era nell'aria, la morte negli abissi ; essa avvolgeva tutta la nave. Il capitano beveva il rhum, per rianimare non il suo coraggio, ma la sua speranza. I marinai, spossati di forze e d'animo, pur lottavano ancora : e il bastimento che era stato ingegnosamente racconciato per mezzo di una vela, proseguiva il suo vacillante ed incerto cammino. (*Continua*)

Con R. decreti del 31 luglio.

Vietti Baldassare, capitano nel 10 regg. di fant., collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Tagliafico Andrea Giovanni, luogotenente id., id. id.;

Nullo Giovanni, sottotenente nel corpo dei Bersaglieri, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Codebò Camillo, sottotenente nel corpo reale del genio (regg. zappatori), id. id.;

Vitton Marco, luogoten. ufficiale di massa nel 1 regg. di fant., collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Crolla Carlo Luigi Edoardo, sottoten. nell'arma di cavalleria in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nella stess'arma e destinato al regg. cavalleggieri di Saluzzo;

Vidal Maria Luigia, vedova del fu maggiore in riforma nob. Luigi De Migien, ammessa a far valere i suoi titoli al conseguimento di un'annua vitalizia pensione.

— Con R. decreto del 17 luglio scorso viene approvata l'annessa tariffa provvisoria dei trasporti sui due binari di ferrovia dal nuovo scalo nel porto di Genova alla stazione di S. Pier d'Arena.

TARIFFA DEI TRASPORTI

sui due binarii di ferrovia dal nuovo scalo nel porto di Genova alla stazione di S. Pier d'Arena.

Art. 1. La tariffa dei trasporti sulla ferrovia a cavalli dal nuovo scalo nel porto di Genova alla stazione di San Pier d'Arena è provvisoriamente stabilita come segue:

1. Per le merci prese a bordo dei bastimenti che approderanno al detto scalo, e trasportate alle fermate lungo la ferrovia e viceversa, L. 2 per tonnellata;

2. Per le merci trasportate dalle fermate alla stazione di S. Pier d'Arena o viceversa, L. 0, 75 per tonnellata.

Art. 2. Coi proprietarii degli stabilimenti industriali in S. Pier d'Arena che verranno uniti alla ferrovia per mezzo di proprio binario, giusta l'art. 4 della convenzione annessa alla legge 4 luglio 1858, potranno essere pattuite speciali tasse di trasporto, secondo la situazione degli stabilimenti medesimi in rapporto colla ferrovia.

Art. 3. Pel trasporto del sale marino sono fissate le seguenti tasse speciali:

L. 1 75 per tonnellata dallo scalo in mare ai magazzini;

» 1 00 per tonnellata dai magazzini alla stazione di San Pier d'Arena.

Art. 4. Alle merci che dallo scalo in mare saranno spedite direttamente alle stazioni oltre San Pier d'Arena o viceversa, sarà applicata la tassa di L. 2 la tonnellata pel trasporto fra il detto scalo e la stazione di S. Pier d'Arena, compresi il carico o lo scarico a bordo dei bastimenti.

Pei trasporti dallo scalo in mare ai magazzini del governo, e da questi alla stazione di S. Pier d'Arena, sarà adottata la stessa tariffa stabilita coll'art. 1.

Art. 5. Il carico e lo scarico delle merci nelle fermate lungo la ferrovia devono essere eseguiti per cura ed a spese degli speditori e dei destinatarii.

Sui colli spediti in dette fermate dovrà essere chiaramente indicata la stazione destinataria; quelli mancanti di tale indicazione non saranno ammessi al trasporto.

Le merci destinate alle fermate dovranno essere ritirate dai destinatari nel termine di ore tre dal momento dell'avviso di arrivo; in caso di ritardo esse andranno soggette al diritto di sosta di centesimi cinque per quintale e per ora.

L'amministrazione non risponde delle avarie che le merci soffrissero durante il tempo in cui rimarranno in sosta.

Art. 6. Le merci spedite allo scalo in mare dalle stazioni delle ferrovie o dalle fermate lungo la ferrovia a cavalli, come pure dagli stabilimenti industriali di S. Pier d'Arena, le quali non potessero, per mancanza di approdo del bastimento cui sono destinate, venire imbarcate subito dopo l'arrivo allo scalo, saranno mandate in deposito alla stazione di S. Pier d'Arena.

I destinatari di dette merci dovranno pagare per tale percorso dallo scalo alla stazione e pel ritorno delle merci stesse allo scalo la complessiva tassa di lire 2 per tonnellata, oltre al diritto di sosta nella prementovata stazione in ragione di centesimi 10 per quintale e per giorno.

Art. 7. Ai trasporti sovra menzionati sono applicabili le norme e condizioni in vigore pei trasporti sulle ferrovie esercitate dallo stato, per quanto non è altrimenti disposto col presente decreto.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro segretario di stato pei lavori pubblici
BONA.

— S. M., con decreti del 28 scorso luglio, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia si è degnata nominare a commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, monsignore Luigi Nazzari di Calabiana vescovo di Casale.

FATTI DIVERSI

Incendio. È scoppiato questa mattina un violento incendio alla Venaria Reale, in un magazzino di foraggi.

Oltre le guardie a fuoco dell'artiglieria accorsero quelle della città di Torino colle loro trombe idrauliche, e mercè gli sforzi loro e delle truppe si potè circoscrivere l'incendio che non fu spento che verso sera.

Strade ferrate. Il giorno 15 corrente si apre al pubblico servizio il ponte sul Po a Casale nella strada ferrata da Vercelli a Valenza, il 25 quello di Culoz che congiunge la strada ferrata di Savoia a quella di Francia.

Strada ferrata di Stradella. La società della strada ferrata di Stradella e di Piacenza tenne nei giorni 4 e 5 corrente l'assemblea generale, nella quale, approvato il conto finanziario del 1857 e nominata la nuova amministrazione composta di 9 consiglieri, ha deliberata la costruzione della diramazione da Casteggio al Po, ha autorizzato il consiglio d'amministrazione di chiedere la concessione del tronco da Mezzanacorti al Gravellone presso Pavia, ed aprire trattative col governo e cogli stati e società estere per la congiunzione colle linee lombarde, l'ha autorizzata a trattare la concessione dell'esercizio della linea al governo, e finalmente di imprendere la esecuzione della linea di Piacenza, emettendo per un milione cento mila lire di biglietti all'ordine, finchè migliorando la condizione dei valori industriali, possa alienare le azioni della nuova serie che tiene in portafoglio, bastando il capitale sociale al compimento della linea di Piacenza.

Il numero degli azionisti presenti oltrepassava i duecento e quello delle azioni rappresentate venticinque mila, ciò che dimostra come la società comprendesse l'importanza delle deliberazioni che stava per adottare.

Catastrofe. La città di Ginevra è stata rattristata da un'orribile catastrofe.

La sera del 1° corrente, i battelli conducevano, dinanzi alla piccola città di Nyon, i passaggieri a bordo del vapore l'*Aigle*, quando giungeva con tutta velocità il vapore l'*Helvétie*, che fendè una barca con quaranta passaggieri.

Questi caddero nel lago, parecchi stritolati sotto le ruote del vapore.

Il mattino del 2 molti negozi erano chiusi in Ginevra. Chi il marito, chi la sposa, chi i genitori, chi i figli avevano perduti. La famiglia Lambert, di cinque persone, fu perduta. Un inglese e la sua sposa, che facevano il primo viaggio di nozze, furono estratti senza vita, strettamente abbracciati.

Il giorno 2 si contavano già 19 vittime.

Notizie Politiche

I giornali francesi danno i particolari della partenza dell'imperatore e dell'imperatrice col loro seguito da St-Cloud per Cherburg. Alle nove del mattino il treno imperiale lasciò la stazione di Parigi per recarsi a St-Cloud a prendere la comitiva che in quel giorno doveva arrivare verso sera a Caen, con brevi fermate a Mantes, Evreux e Lisieux.

Il ministro degli interni in Francia ha diramato una circolare ai prefetti dei dipartimenti sulla legge relativa ai falsi titoli di nobiltà. Egli raccomandò particolarmente molta attenzione a quei funzionari cui spetta emettere i passaporti, di non inserire in questi documenti titoli che non spettano alle persone legalmente. Per verificare le allegazioni, si ingiunge che le persone le quali adoperano questi titoli, abbiano a confermarli col mezzo di due testimonii ed anche colla produzione della fede di nascita. Il ministro termina col raccomandare prudenza e discernimento agli agenti dell'autorità, affinchè le precauzioni prescritte non abbiano l'apparenza di procedimenti vessatorii ed inquisitoriali.

— Il consiglio federale di Svizzera ha conservato i commissarii nominati per il cantone di Ginevra, dacchè il decreto federale contro i rifugiati politici di Ginevra non è stato mandato ad esecuzione.

La seguente risposta fu data dal signor Disraeli al signor Duncombe sullo stato delle relazioni con Napoli:

« Io non ho ben capito nelle parole dell'on. membro se desidera vedere il ristabilimento delle relazioni amichevoli fra i due governi. Io sono d'avviso, quanto a me, che la cessazione delle relazioni diplomatiche fra i due paesi è una misura assai pericolosa e che non può essere giustificata che dalle ragioni più forti che sia possibile. Egli è molto verosimile che quanto avvenne a riguardo di Napoli e del regno delle Due Sicilie e ciò che servì di testo a numerose discussioni in questa camera non sarebbe avvenuto se S. M. fosse stata direttamente rappresentata a Napoli. Sarebbe senza dubbio assai desiderabile che le comunicazioni fossero stabilite fra i due paesi e spero che, se le relazioni si ristabiliscono, sarà in condizioni tali da soddisfare il popolo inglese. »

— I giornali spagnuoli continuano a dare notizie del viaggio della regina, le quali però non presentano alcun particolare interesse.

Si assicura che il governo spagnuolo ha l'intenzione di dividere la Spagna in cinque grandi comandi militari, e di confidarne il principale, quello delle provincie di Madrid, Valencia e delle isole Baleari, al marchese del Duero; ma per l'esecuzione del progetto si richiederà la sanzione delle cortes.

Tutti i giornali spagnuoli si lagnano dei rigori della legge sulla stampa e insistono perchè sia modificata; ma il governo non lo farà senza l'assenso del parlamento. È stata sequestrata la *Discusion*.

— Da Posen si scrive ai giornali tedeschi che il comitato rivoluzionario di Londra ha distribuito recentemente in Polonia copia di un manifesto che eccita i polacchi alla ribellione. Una copia di esso fu sequestrato dalle autorità di Posen.

— Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Vienna:

« Nell'avvicinarsi del tempo in cui andrà in attività il nuovo sistema monetario, si accumulano anche i giudizii del pubblico. Mi astengo da ogni conclusione; ma una cosa è certa, che in tutte le classi delle popolazioni, senza alcuna eccezione, esso incontra le più decise antipatie. Quindi vi sono molti, anche in circoli più elevati che non credono l'affare debba andare in attività. »

— Scrivono da Costanizza in data 27 p. p.:

« Il bascià turco si recò appositamente nelle vicinanze di Costanizza, per invitare i raià rifuggiti nel territorio austriaco a ritornare alle loro case, promettendo loro che godranno i diritti concessi dal sultano nell'hatti-humaium e e che si perdonerà ad essi gli atti di sollevazione commessi. Però i raià non vollero accettare queste profferte dicendo che le promesse fatte in passato non furono adempiute mai. Quindi, prima di entrare in trattative, domandano ch'esse si tengano alla presenza dei consoli di Francia, Inghilterra e Russia; nel caso che si venga a qualche conchiusione, esigono la guarentigia di queste tre potenze. In seguito a ciò, il bascià si vide costretto ad invitare per mezzo di una staffetta i tre consoli accennati. Ora si spera che riuscirà di ripristinare la quiete.

Da Costantinopoli, 25 luglio, si hanno le seguenti notizie:

I ragguagli ufficiali, che annunziano gli eccidii di Gedda pervennero finalmente alla Sublime Porta ed alle ambasciate inglese e francese. Una grave risponsabilità pesa a carico di Namuk bascià, governatore generale di Gedda, il quale si era assentato dalla sua residenza per recarsi indebitamente alla Mecca, e mentre disponeva di una truppa di 3000 soldati di linea e di 2000 irregolari, aveva affidato il governo di Gedda, porto importante e popoloso, all'inetto Ibrahim Agà ed alla guardia di soli ottanta uomini della soldatesca irregolare.

Alle ultime date, dopo la comparsa di truppe in Geddah, chiamate dalla Mecca, duecento dei delinquenti erano stati catturati. Il divano imperiale prescelse a commissario straordinario in Gedda, con una scorta di un battaglione di soldati, all'effetto di giudicare sommariamente gli assassini ed i loro complici, il generale di divisione Ismail bascià. Esso è uno degli ufficiali superiori più distinti per energia e abilità e per la sua condotta nelle campagne del Danubio.

Il rapporto dell'inchiesta di questo commissario, ed i fatti che sono pur troppo evidenti, faranno sì che il governo dovrà procedere con estremo rigore anche contro il governatore generale di Gedda Namuk bascià. La Porta, tutta risoluta com'è di far esemplare giustizia agli avvenimenti di Gedda, espose le sue apprensioni a sir Henry Lytton Bulwer per le impreveduto conseguenze che risultano dall'occupazione permanente dell'isola di Perim per parte delle forze britanniche. Si pretende che la comparsa degl'inglesi in Perim impressionò sinistramente le popolazioni del mar Rosso contro gli europei in generale.

Il sig. Neill sostituirebbe come console generale in Belgrado il sig. di Fonblanque.

Il commendatore Targioni, incaricato d'affari di Napoli in Costantinopoli, e recentemente promosso a ministro plenipotenziario in un'altra residenza, si dispone a partire per il suo destino.

Le lettere dalla Persia riferiscono che gli assalti degli antagonisti del primo ministro Mirza Agà khan, e particolarmente quelli di Hussein Alì khan Muair Mumalek, sono guardati con indifferenza dal Sedrazam e dai ministri che da esso dipendono. Lo scià non cessa di attestare la sua sovrana grazia al Mirza Agà khan ed al figlio di questo, Nizam el-Mulk. Durante il *Ramazan*, S. M. sciita degnossi costantemente di recarsi tutte le sere, finito il digiuno, a cena ora nella casa di Mirza Agà khan ed ora in quella di Nizam-el Mulk, ministro della guerra e figlio del Sedrazam.

Giaffer Kulù-khan-el Kani governatore generale di Mazenderan e di Asterabad, organizzò colonne militari mobili sui confini per guarentire i paesi persiani dalle depredazioni degli avventurieri turcomanni. Il generale Mehmed Bahir khan ebbe due sanguinosi scontri coi turcomanni nel Khorassan, in Mezinan ed in Bestan.

— Scrivono dal Caucaso che il colon. principe Sviatopolk Mirsky dell'ala sinistra, comandante militare di Kumuks, ebbe a sostenere una lotta coi montanari del Daghestan. Esso con 4000 uomini dell'esercito del Caucaso e della milizia venne attaccato da più colonne di montanari condotti da Hagi Murad effendi, naib di Daniel-Sultan, nella vallata di Yaksi fra Aksai ed il Terek. Il principe Sviatopolk Mirsky dopo di essersi valorosamente battuto contro le orde di Hagi Murad effendi, e non senza la sensibile perdita di mille uomini, è stato costretto a ritirarsi al di là del Terek, nella fortezza di Ivanowska. Intanto il naib Hagi Murad effendi, liberato dalla presenza dell'inimico, ordinò il saccheggio dei paesi di Kumuks.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 5.

Ultime notizie del Levante

I carteggi e i giornali recati dal piroscafo del Lloyd portano la data di Costantinopoli e di Atene 31 luglio:

Il *Journal de Constantinople* dichiara che non furono chiamati al servizio nell'esercito ottomano cento mila uomini, ma soli sei mila.

È morto il principe ereditario di Persia.

Il governo greco ha chiesto alla Porta una indennità per le gravi perdite sofferte dai greci a Gedda.

——

Parigi, 5 *sera*.

Cherburgo, 5. Oggi S. M. la regina Vittoria ha accettata una colazione intima di setti soli apparecchi (converts) al palazzo della prefettura marittima.

Dopo la colazione, S. M. la regina è stata ricondotta dalle loro maestà imperiali sul yacht reale.

Questa sera vi è pranzo a bordo del vascello la *Brétagne*.

Borsa di Parigi.

Oggi vi fu qualche movimento di rialzo nei fondi e nei valori industriali. La rendita del 3 0[0 è salita da 68 40 a 68 55; i consolidati da 96 1[4 a 96 3[8. Le azioni del Credito Mobiliare salirono a 628; quelle della ferrovia Vittorio Emanuele ferme a 412; le Lombardo-Venete a 572.

Borsa di Parigi del 3 agosto.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0	.	.	68 40	68 55
4 1[2 p. 0[0	96 40	96 50		
Consolidati ingl.			96 3[8	
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849	89 50	»	»	
3 p. 0[0 1853	»	»	»	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

AVIS

Par décision récente du Gouvernement Français, les voyageurs qui empruntent entre Culoz et Bellegarde le territoire de l'empire pour se rendre, par le chemin de fer de Lyon à Genève, de Savoie en Suisse et réciproquement, sont dispensés du visa consulaire. Leurs passeports seront simplement visés, à l'entrée et à la sortie, par les commissaires de police des stations de Culoz et de Bellegarde.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) USO ESTERNO (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*,

Parigi, rue Lamartin, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara, presso Caccia. — *Spedizione in provincia.*

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *tegna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti* e *inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si trova al prezzo di 10 fr. presso tutti i farmacisti, e notamente presso gli agenti generali:

Ancona, *Collamarini*; Brescia, *Bianchi*; Firenze, *Pieri*; Genova, *Bruzza*; Livorno, *Tuccetti* e *Pietromani*; Milano, *Rivolta* e *Sartorio*; Napoli, *Bellet Senès e comp.*; Nizza, *Dalmas*; Padova, *Antonio Girardi*; Pisa, *G. Perroux*; Roma, fratelli *Zenotti*; Torino, fratelli *Fresia*, *Nicolis*; Trieste, *Serravallo*, Venezia, *Antonio Centenari*; Vicenza, *Domenico Curti*.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9 Torino. Novara presso Caccia.

È stato pubblicato ed è vendibile presso i principali librai

IL

LAGOMAGGIORE E DINTORNI

CON VIAGGI

al Lago d'Orta, a Varallo, nell'Ossola, al monte Rosa, ai laghi di Varese, di Como, di Lugano, e ai principali varchi dell'Alpi circonvicine

per ***LUIGI BONIFORTI***.

Seconda edizione accresciuta di disegni, di carta itineraria, di tariffe ed indicazioni utili al viaggiatore ed al commercio.

Prezzo: Ital. L. 5.

M.ME CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezioni di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi sorredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

D' affittare pel 1° di ottobre

Un alloggio al 1° piano di 7 membri con cantina e palco morte, con due passaggi, via dei Due Bastoni.

Ricapito dal portinaio, via Mercanti, porta n. 15.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in Parigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI-NERVOSO, è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze**, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa; 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia

ALL' UFFICIO DELL'

OPINIONE

Sono da rimettere alcuni giornali inglesi e tedeschi.

Per il 1 ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l' ufficio del giornale e la tipografia alle stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto su un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO DI TORINO

BORSA DI COMMERCIO — 5 *agosto* 1858.

1849 5 0|0 M. 89 50 c.

Cassa comm. ed industr. (N. E.) G. P. 206 c., 207 75 liq. 31 agosto. Liberate G. P. 195 c.

Ferrovia di Pinerolo, G. P. 250 c.

Ferr. da Vercelli, Valenza a Casale, G. P. 300 c.

Ferrovia di Novara, Obbl. M. 276 c.

Telaio Bonelli, M. 50 c.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell' imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L' imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

IL MONDO LETTERARIO

GIORNALE

DIRETTO DA

GUGLIELMO STEFANI

col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato in doppio foglio di grande formato

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino (a domicilio)	L. 24	L. 13	L. 7
Provincie (mediante vaglia postale)	» 26	» 14	» 8
Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera, Francia (franco a destinazione)	» 30	» 16	» 9
Stato Pontificio e Due Sicilie (id.)	» 32	» 17	» 10
Inghilterra, Belgio, Oriente (id.)	» 35	» 19	» 12

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 3 50

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 50, 9 45 ant.
» 5 50, 6 15 pom.	» 3 55 6 50 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 3 50, 8 35, 11 50 ant.	Ore 5 15, 8 25, 11 40 ant.
» 6 40, 3 55 pom.	» 5 15, 6 50, 3 25 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 5 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30, 8 35, 12 ant.	Ore 5 15, 7 55, 10 20 ant.
» 3, 5 10, 7 35 pom.	» 1 55 4 10, 7 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25, 9 30 antim.	Ore 6 30, 10 20 ant.
» 12 40, 6 20 pom.	» 3, 8 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55, 10 55 ant.	Ore 5 58, 9 58 ant.
» 4 50 8 45 pom.	» 3 55, 7 45 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 5 06, 9 46 ant.	Ore 6 48, 10 25 ant.
» 3 41, 7 56 pom.	» 4 20, 8 55 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 8 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 5 30 pom.	» 2 10, 7 55 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 5 30, 8 15 ant.
» 3, 7 45 pom.	» 1 05, 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 50, antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
» 5, 2 25, pom.	» 12 30, 7 50, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bais	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 14, 7 14 antim.	Ore 5 05, 9 40 antim. —
» 12 16, 5 42, 9 52 p.	» 6 30, pom.

DA SANTHIÀ A BIELLA

da Santhià	da Biella
Ore 7 45 antimerid.	Ore 6, 11 antim.
» 2 25, 7 55 pom.	» 5 50 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 3 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim.
» 12 30, 7 pom.	» 5 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom.	» 12 10, 8 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 8 30 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 5 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

DA TORINO A CALUSO

da Torino	da Caluso
Ore 5 20 antim.	Ore 5 25, 7 55 antim.
» 12 30, 8 pom.	» 5 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 3 30, 8 30 antim.	Ore 5, 8 30 an.
» 12 05 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	Discendenti
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 30 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 5 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant. » 2 30 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 5 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant. 1 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arona Ore 8 10, 11 50, ant., 12 05, 5 p.
Magadino Ore 11 50 antim. 5 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 55 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant.
» 2 55, 7 10 pom.	» 5, 7 15 pom.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE